



CAVALLERESCAMENTE PARLANDO

a cura di Don Francesco Alfredo Maria Mariano

Presidente del Consiglio Araldico Italiano – Istituto M.se Vittorio Spreti

Città del Santo, XXIII III MMXXIII

Pagina | 1

A proposito dei Gonzaga di Mantova e dell'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore o della Redenzione cui l'attuale "Ordine Militare Prezioso Sangue di Gesù Cristo - Ordine del Redentore" non ha alcun reale collegamento col Ducato di Mantova, trattandosi di una riedizione, probabilmente come il silenzio si fece sopra la gloriosa istituzione fino al 1° marzo 1842 attraverso un Decreto firmato dal sedicente S.A.S. Alessandro I di Gonzaga Duca di Mantova.

Più volte ho scritto e detto nelle mie conferenze che i documenti sono prove di diritti sui beni e ahimè, non ne seguono necessariamente le sorti. È bene chiarire inoltre che quando si parla di beni in una famiglia Sovrana come i Gonzaga di Mantova, non ci si riferisce unicamente a proprietà di tipo patrimoniale, come palazzi, terre, opere d'arte, ma anche a diritti di precedenza, privilegi, trattamenti, qualifiche, *Fons Honorum*, Ordini cavallereschi; tutte peculiarità trasmissibili in linea genealogica di sangue e/o per diritto di chiamata.

Prima che fossero emanate leggi di tutela da parte dello Stato dominante i titoli nobiliari si comportavano come qualsiasi altra proprietà: si vendevano, si compravano, si giocavano a dadi, come sembra sia accaduto varie volte, soprattutto nei regni del Sud, oppure passavano di padre in figlio, di famiglia in famiglia, si dividevano, si frammentavano, erano oggetto di sequestro e di vendita all'asta etc.

La documentazione familiare, come il patrimonio, si trasmetteva nel tempo da un individuo all'altro in obbedienza alla legislazione della Casa Sovrana e/o per patto di famiglia, ma anche seguendo le regole di trasmissione patrimoniale decise all'interno della stessa famiglia sovrana et non.

I documenti erano e sono il bene da conservare con la più gelosa cura poiché contengono i diritti al possesso di tutti gli altri. Nell'ambito del ramo primario dei Gonzaga di Mantova e suoi collaterali che sono 5 linee di cui i Nevers che





all'estinzione della linea primogenita di Mantova nel 1627, Carlo Gonzaga di Nevers si presentò alla successione del ducato di Mantova, figlio di Luigi terzogenito del duca Federico II, dichiarandosi duca di Mantova senza l'autorizzazione dell'Impero, di qui la famosa guerra di successione per il ducato che terminò in favore del Gonzaga di Nevers (Pace di Cherasco 1631).

Pagina | 2

Mentre le linee di Novellara, di Sabbioneta e Bozzolo, di Castiglione delle Stiviere e Solferino, di Guastalla e di Vescovato, sono linee di discendenza dinastica dei Gonzaga ma senza alcun diritto alla pretensione Sovrana. Scrive lo Spreti nella Sua Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana pagg. 518/519 Volume III che *"la linea di Vescovato era di alta magnificenza per gesta, per virtù militare, e se, anche a loro sono da imputarsi molti gravi delitti, di massima essi andarono esenti da quelle efferatezze che macchiarono il nome illustre di molte altre principesche famiglie di quei tempi. In questo, casa Savoia soltanto fu a loro superiore"*.

Su tutte le linee abbiamo dell'immenso materiale documentale soprattutto giacente presso l'archivio Gonzaga di Mantova il quale contiene i documenti relativi alla dinastia dei Gonzaga e include sia carte di data anteriore all'avvento della famiglia al potere nel 1328 sia successive alla data di caduta della dinastia nel 1708 e conservati anticamente nella *Magna Domus*. Esso comprende l'archivio segreto del Marchesato di Mantova e successivamente del Ducato.

Nel 1760 subì una prima sistemazione e classificazione che comprende ventidue classi (A-Z), ed una successiva iniziata nel 1775; nel 1785 tutto l'archivio venne concentrato nelle sale inferiori del castello di San Giorgio, che assunse la denominazione di Archivio di Governo. Nel 1865 venne consegnato al municipio di Mantova e nel 1883 portato nel Palazzo degli Studi, dove attualmente si trova l'Archivio di Stato alla via Roberto Ardigò, 11 - 46100 Mantova.

Storicamente il ducato di Mantova fu uno Stato preunitario italiano in prosecuzione del marchesato di Mantova, esistette dal 1530 al 1708. Il 2 aprile 1707 gli imperiali presero possesso del ducato che quindi passò dai Gonzaga che lo detenevano dalla sua costituzione, agli Asburgo d'Austria, titolari anche del ducato di Milano con cui era in continuità territoriale.





Il ducato, pertanto, non era più indipendente ma, a parte la parentesi napoleonica, rimase, fino al 1866, sotto dominazione austriaca: i sovrani asburgici si fregiavano, tra i numerosi titoli e pretese anche della qualifica di duchi di Mantova. Il territorio fu unito a Milano sotto diretto controllo degli austriaci, formando la cosiddetta "Lombardia austriaca", così Mantova venne per breve tempo unita al ducato di Milano in virtù dell'editto di Giuseppe II d'Asburgo-Lorena dal 26 settembre 1786 al 24 gennaio 1791, quando l'imperatore Leopoldo II la restaurò al suo ruolo di amministrazione separata. La città subì ancora l'assedio dell'armata di Napoleone Bonaparte nel 1796 e cadde nelle mani dei francesi l'anno successivo. Con il trattato di Campoformio, venne annessa alla Repubblica Cisalpina divenendo parte del Dipartimento del Mincio e cessando per sempre di esistere come entità territoriale indipendente.

Poteva accadere che nelle alterne vicende familiari alcuni beni materiali fossero perduti, e beni immateriali usurpati e/o cessati per mancanza di prole, i documenti amanuensi e potestativi rimanevano e rimangono a testimoniare il diritto al loro possesso e la possibilità di rivendicarlo qualora ci fossero le condizioni alla Pretensione della Sovranità, peculiarità che nel caso dei Gonzaga non vi è stata in quanto la dinastia sovrana ha cessato qualsiasi pretesa al trono nel 1708 con l'ultimo Duca di Mantova e del Monferrato, Ferdinando Carlo Gonzaga di Nevers, che non ebbe figli legittimi oltre aver subito la dichiarazione di Ratisbona del 30 giugno 1708 che lo decretava decaduto per fellonia da ogni diritto e da ogni pretesa sul Ducato di Mantova etc.

Il duca Carlo Ferdinando Gonzaga di Nevers il 5 luglio del 1708 colto da "grave deliquio" spirò in Padova piamente, assistito dal suo teologo personale, il minore osservante Gherli. Nel frattempo, si scatenarono le ipotesi sulle cause della scomparsa del duca, ci fu chi lo fece morire d'avvilimento, chi di stravizi, chi di veleno. Ma, mentre la discussione in merito ben presto s'esaurì, subentrò, ben più accanita, la contesa per la sua eredità, ché il duca era scomparso senza lasciare un testamento e donde, per disposizione del Senato veneto si procedeva ad un'accurata inventariazione e questa ragguagliava e suoi "cavalli" "carrozze" "fornimenti" a Mira, nel Vicentino, a Padova e, più ancora, sugli oggetti d'arte, specie sui quadri a mano a mano fatti confluire nel palazzo (ora Michiel dalle Colonne) in quel di Venezia, la relativa causa, che interessava vari principi europei tutti in grado d'accampare più o





meno consistenti legami di parentela, si protrasse a Venezia per oltre tre anni, concludendosi con un discusso verdetto a favore di Carlo di Lorena.

Carlo V di Lorena fu proprio grazie al matrimonio (*combinato*) nel 1678 con Eleonora Maria Giuseppina d'Austria (1653-1697), figlia di Ferdinando III e di Eleonora Gonzaga-Nevers, che venne cementata l'alleanza con gli Asburgo, alleanza che porterà al matrimonio nel 1736 tra il di lui diretto nipote, Francesco Stefano I, con Maria Teresa d'Austria, dando origine alla dinastia Asburgo-Lorena.

Pagina | 4

Eleonora Maria Giuseppina d'Austria, sorella dell'Imperatore Leopoldo I, era già stata sposata ma da poco vedova di Michele I, Re di Polonia, e passò ai propri eredi i diritti alla successione della famiglia Gonzaga che le pervenivano dalla madre; perciò, gli Asburgo Lorena detenevano i diritti di pretensione sul Granducato di Mantova sino all'avvento dei francesi.

Quanto alla prole illegittima del duca Carlo Ferdinando Gonzaga di Nevers, due figlie Clara Clarina (1686-1749) e Maria Elisabetta (1695 dopo il 1750) risultano cappuccine a Mantova, un'altra, Isabella Clara (1694-1753), fu terziaria nel monastero mantovano delle serve di Maria ed una (di cui è ignoto l'anno di nascita e che morì a Milano nel 1739), Giovanna, si sposò col conte spagnolo "*Jacopo Baiardo-Bardasci, del contado di Rivagorza, nel regno di Tarragona*", come precisava il cronista settecentesco Amadei.

Ancor più dettagliabile il destino dei figli: il primogenito, Giovanni (1671-1743), educato dai gesuiti, cavaliere gerosolimitano nel 1694, abate della mantovana chiesa di S. Barbara nel 1700, ritornato allo stato laicale e sposatosi nel 1705 con la gentildonna francese Isabella de la Mauransane, visse, dopo il tracollo del dominio gonzaghese, dapprima in ristrettezze a Cremona e quindi, grazie ad un appannaggio, con più agio a Mantova; il secondo, Carlo (1692-1771), divenuto ecclesiastico, fu funzionario dello Stato pontificio risultando - tra il 1729 e il 1755 - via via governatore di Todi, Sabina, Fabriano, prefetto di Norcia, governatore di Camerino, Fermo, Ancona, Civitavecchia, Frosinone, Viterbo, Perugia, Macerata, essendo quindi canonico di S. Pietro e chierico di camera.

Tra le prerogative sovrane della *Fons Honorum* nel ducato di Mantova videro la luce





tre Ordini Cavallereschi, ossia: l'Ordine del Cordone Giallo, istituito da Ludovico Gonzaga-Nevers nel 1580; l'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo, istituito da Vincenzo I Gonzaga nel 1608; l'Ordine della Immacolata Concezione, istituito da Ferdinando Gonzaga nel 1623 .

Pagina | 5

Il più importante di censo, per gesta et virtù fu l'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore. L'Ordine, come riportato sopra, venne istituito in Mantova il 25 maggio 1608 dal duca Vincenzo I Gonzaga, con la divisa: "*Domine probasti me*", o: "*Nihil hoc triste recepto*" nel giorno seguente all'entrata a Mantova degli sposi Francesco IV Gonzaga e Margherita di Savoia. In realtà l'idea della fondazione di un Ordine cavalleresco era già maturata nella mente del duca l'anno precedente, ma egli decise di far sanzionare ecclesiasticamente l'Ordine dal pontefice Paolo V e perciò le pratiche si protrassero sino all'anno successivo.

Jean Hermant dà, all'interno delle proprie opere, alcuni accenni relativi a tale Ordine e lo ricondurrebbe alla reliquia del sangue di Gesù conservata presso la Basilica di Sant'Andrea di Mantova. L'Ordine, infatti, ebbe sede nella Basilica, dove, dietro l'altare dell'Immacolata, venne ricavata la Sagrestia dei Cavalieri, luogo dove si riunivano.

I cavalieri giuravano di difendere con le armi la dignità del Papa, la religione cattolica, l'onore delle dame, delle vedove e degli orfani. L'Ordine aveva l'unica classe di Cavaliere (*che nel corso del secolo di vita dell'onorificenza furono circa 100*) che erano limitati a 20 dignitari, oltre al Gran Maestro, la cui carica coincideva con la persona del duca di Mantova.

L'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore, negli ultimi 200 anni fu più volte ripristinato, ma per opera di persone che non avevano alcun diritto di pretesione su di esso, in particolare si trova un interessantissimo articolo di ben 3 pagine (allegate pagg. 98 - 99 e 100) riprese dalla autorevole Rivista del Collegio Araldico del 1905.

Alla morte del duca Carlo IV l'Ordine non venne più conferito, ciononostante i principi della celebre stirpe dei Gonzaga continuarono a fregiarsene come anche





S.A. S. il duca Don Ferrante Gonzaga marchese di Vescovato ecc. ecc. grande di Spagna di I^a classe, ma mai nessuna linea collaterale pensò di riformare gli Ordini della Sovrana Casa dei Gonzaga di Mantova.

Pagina | 6

Il 1° marzo 1842 con un Decreto firmato da "S.A.S. Alessandro I di Gonzaga duca di Mantova", il quale rimetteva in vigore l'Ordine del Redentore dichiarandosene "Gran Maestro". Per questa usurpata pretesione alla carica di Gran Maestro dell'Ordine del Redentore nel 1853 subì un pesante processo con tanto di condanna in quanto non era un Gonzaga, ma un polacco della famiglia Mizyschi. Il sedicente "Gran Maestro" era falsamente convinto di essere il nipote di "Filippo Gonzaga del ramo di Guastalla", ovviamente ramo che non ha nessun diritto di pretesione sul ducato di Mantova. Morto il sedicente Gonzaga, la sua vedova, patrocinata dal marchese Villamora e da altri continuò a distribuire le croci sino al 1873 (rif. Rivista del Collegio Araldico 1905 pag. 100 allegato n.1).

Ai giorni nostri riscontriamo il rinverdire dell'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore, ma cautamente dobbiamo essere ligi a quanto sopra riportato, salvo considerazioni che ci sfuggono e/o diritti di terzi che siano in linea con le valutazioni genealogiche scientifiche e con le legislazioni nobiliari e cavalleresche.

- a. L'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore non può essere concesso da alcuno in quanto come spiegato sopra le pretesioni sovrane si sono annullate in ambo le famiglie Gonzaga e Gonzaga Nevers;
- b. Il titolo Nobiliare di duca di Tornano è in possidenza della Famiglia Bevilacqua Ariosti, salvo i diritti di terzi sulla linea e solo come maschi primogeniti; (vedesi allegato n.ro 2, Dizionario dei Predicati della Nobiltà Italiana 1965 pag. 291) e alla pag. n.ro 47 posta sulla Pubblicazione degli Archivi di Stato – Riconoscimenti di Predicati Italiani e di titoli nobiliari Pontifici nella Repubblica Italiana – a cura di Valter Pagnotta, edito dal Ministero per i beni culturali e Ambientali Ufficio Centrale per i Beni Archivistici (allegato n.ro 3).





- c. Si evince altresì dall'Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana cui il Fondatore e Direttore fu il M.se Vittorio Spreti, al volume n.ro III pagine 69 /70 che la Casata Bevilacqua Ariosti è la possidente tra altri titoli nobiliari anche del titolo di duca di Tornano (mpr), giusto Regio Decreto del 20 dicembre 1891 (allegato n.ro 4).
- d. Scheda del Senato della Repubblica Italiana del 18.3.1860, in capo al Senatore del Regno d'Italia M.se Bevilacqua Carlo, Conte di Maccastorna, Corno Vecchio e Corno Giovane, Meleti, Passone e Lardara, M.se di Fontanelle, Patrizio di Bologna e di Ferrara e di Nobiltà indipendente, membro della linea genealogica dei Bevilacqua Ariosti, e come si evince dai titoli nobiliari succitati già a quell'epoca il titolo di Duca di Tornano (mpr) non era più citato.

Pagina | 7

Più di qualche volta ho disquisito e dimostrato la fallacia della teoria della autonobilitazione anche cavalleresca, di questa teoria ciò che ammette la possibilità del formarsi tuttora di vere e proprie nobiltà e concessioni cavalleresche, all'infuori di quelle create per volere e grazia sovrana, così affermo anche questa teoria essere altrettanto fallace e più pericolosa.

Prima di tutto bisognerebbe considerare l'antico adagio "*nemo iudex in causa propria*", vale anche per queste cause nelle quali se interessi materiali e pecuniari non sono in gioco, vi si discute però di beni morali di valore anche più elevato, di beni che sono oggetto di brame anche accese, la conquista dei quali è più preziosa perché sono di loro natura durevoli e non passeggeri.

Pongo questa avvincente ricostruzione e la sua disquisizione rivolta a chi di dovere, onde il risultato degli studi e delle ricerche basate su documentazione probante di letteratura storica, tale non involge né pregiudica eventuali diritti di terzi e non garantisce parentele fra cognomi omonimi, invero a giudizio di tutti per la serietà, l'onestà e la concludenza delle indagini in merito all'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore istituito dal Duca Francesco I Gonzaga il 25.3.1608.





Confido di essere stato abbastanza esaustivo e rimango a disposizione di chi vorrà per eventuali e ulteriori ragguagli che ritenesse opportuni, utili o necessari.

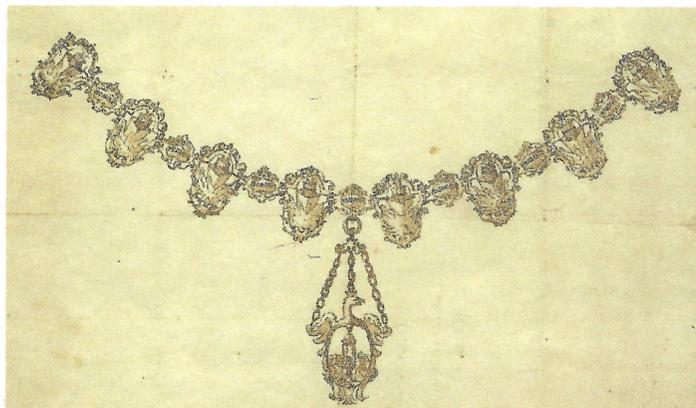
In salvezza delle memorie e a conforto delle speranze.

Pagina | 8



Don Francesco Alfredo M. Mariano
Presidente del Consiglio Araldico Italiano
Istituto M.se Vittorio Spredi

Francesco Alfredo M. Mariano



Collare dell'Ordine Militare del Sangue di Gesù Cristo o
 Ordine del Preziosissimo Sangue del Redentore

FONTI

1. Archivio Storico del Senato della Repubblica Italiana – Senatori del Regno;
2. Ministero per i Beni Culturali Ambientali – Riconoscimenti dei Predicati Italiani ed i Titoli Nobiliari Pontifici nella Repubblica Italiana a cura di Walter Pagnotta - 1997;
3. Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana – Marchese V. Spredi – 1928-1936;
4. Dizionario dei Predicati della Nobiltà Italiana del Comm. R. de Divitiis 1965;
5. Wikipedia;
6. Treccani Enciclopedia;
7. Rivista del Collegio Araldico – 1905;
8. Archivio Storico Araldico Genealogico Cavalleresco e Nobiliare del Consiglio Araldico Italiano – Istituto M.se Vittorio Spredi.